

Notizie Bandi

## Il “modello Politecnico” per la gara da mezzo miliardo: un terzo dei lavori con gara (ristretta), il resto con procedura negoziata

L'espansione nell'area della Bovisa include anche immobili del comune di Milano affidati tramite il Polimi. «Impossibile la suddivisione in lotti»

di Massimo Frontera

01 Dicembre 2023

Il Politecnico di Milano mette in cantiere una consistente espansione nell'area Bovisa, mandando in gara la realizzazione di cinque edifici a servizio dell'Ateneo e una “food court; e poi anche due scuole e una “corniche” per conto del Comune di Milano. Il [bando](#) - pubblicato il 29 novembre - non passa inosservato. Non tanto per l'importo, ancorché rilevante, quanto per come è stato strutturato l'appalto. A fronte dell'importo complessivo stimato di quasi 530 milioni, l'oggetto della gara - con procedura ristretta - riguarda solo una parte minoritaria. Le offerte riguardano infatti l'appalto integrato da quasi 130 milioni che include progettazione esecutiva e coordinamento della sicurezza (2,42 mln), lavori di costruzione (120,816 mln), costi della sicurezza (3,025 mln) e manutenzione degli Interventi per tre anni (3,629 mln). Una ulteriore quota di 46,5 milioni viene riservata a modifiche contrattuali già previste (ai sensi dell'articolo 120, comma 1, let. a), del Dlgs. 36/2023) relative a «tipologie di lavorazioni suppletive e di modifica rispetto a quelle previste nel progetto esecutivo e nel progetto di fattibilità tecnico ed economico posto a base di gara, tra cui eventuali bonifiche residue e per la revisione prezzi». Il resto della somma - pari a 353,5 milioni di euro - riguarda «altre opzioni» per «lavori e servizi analoghi previsti dal Master Plan» che «saranno affidati mediante più procedure negoziate senza bando».

Questo dunque il mix dell'appalto: una sola gara con attaccati vari altri interventi da assegnare con la procedura che una volta si chiamava trattativa privata, ma che resta, nella sostanza, una trattativa privata. Quando saranno affidate queste ulteriori opere? Come saranno suddivise? Con quale importo di base? Le risposte a queste domande non si leggono né sul bando né sulla [nota esplicativa](#) che lo accompagna.

C'è poi un'altra domanda che potrebbe affacciarsi nella mente di chi punta a conquistare l'appalto (comunicando l'interesse entro il prossimo 10 gennaio). Che tipo di proposta bisogna fare per conquistare un appalto da 130 milioni che però è anche un biglietto da visita per altri 400 milioni di potenziali lavori?

Più in generale, c'è poi una domanda che sorge spontanea. Era proprio necessario il ricorso a una procedura ristretta per un appalto di edilizia? Senza nulla togliere a chi è specializzato in questo settore, non stiamo parlando di costruire un deposito di scorie nucleari o una serie di siti per lo stoccaggio di missili per la terza guerra mondiale. Tutte attività che richiedono competenze e specializzazioni indubbiamente più rare.

Peraltro, proprio nella citata nota esplicativa, il Politecnico conferma e difende anche la scelta di prevedere un solo e unico lotto: «l'operare di più soggetti diversi su di un progetto unitario, soprattutto in relazione agli aspetti impiantistici, è tecnicamente impossibile», si afferma in modo lapidario nella nota. Nota che più avanti diventa forse più sincera quando aggiunge che «l'eventuale suddivisione, non solo non ridurrebbe i rischi in capo all'Università legati alla realizzazione dei lavori, ma accrescerebbe per l'Università gli oneri connessi all'esecuzione delle opere da parte di più operatori economici, il cui coordinamento sarebbe maggiormente oneroso, peraltro rendendo difficilmente attuabili quelle economie di scala che, di contro, si possono ottenere in relazione alle peculiarità delle opere ricorrendo ad un unico appaltatore». L'obiettivo dell'economia di scala si centra sicuramente (soprattutto guardando ai successivi affidamenti con negoziazione diretta), quello di una maggiore concorrenza un po' meno.

---

**Gli ultimi contenuti di Notizie Bandi** →

05 Dicembre 2023

**A Fincantieri contratto Siot-Tal da 44,4 milioni per il Terminale Marino di Trieste**